

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



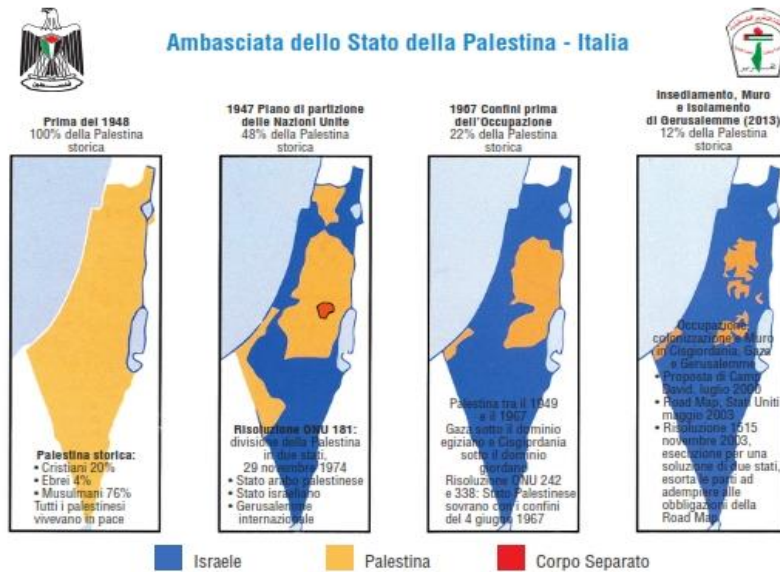
دولة فلسطين
سفارة فلسطين
روما - إيطاليا

La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
Roma, Italia
No 199

7 marzo 2022

*"Sono una donna,
Né più, né meno"*

Mahmoud Darwish



NEWSLETTER No 199

Indice:

- 1) L'8 marzo
- 2) 14 anni
- 3) Le Chiese della Terra Santa bloccano l'espansionismo israeliano
- 4) Dalla Palestina con arte

I – L'8 marzo

Mentre il mondo si prepara a celebrare la Giornata Internazionale della Donna, le forze di



"Quando la pace muore" di Malak Mattar

occupazione israeliana trattengono nelle loro carceri 32 donne palestinesi per il ruolo svolto nella resistenza, ha affermato l'Associazione per i Prigionieri Palestinesi (Palestinian Prisoner's Society - PPS). Queste detenute includono 11 madri e una minorenne di 15 anni proveniente da Gerusalemme Est Occupata. 17 di loro sono già state condannate. La pena più alta, pari a 16 anni di reclusione, è stata inflitta a una donna di Gerusalemme Est e ad una che vive all'interno di Israele, mentre la prigioniera più longeva, originaria di Betlemme, sta scontando dal giugno 2015 una pena di 15 anni.

Israele ha arrestato più di 16.000 donne palestinesi dall'inizio della sua occupazione nel giugno 1967, principalmente durante la

Prima e la Seconda intifada, rispettivamente nel 1987 e nel 2000, ma dal 2015 fino alla fine dell'anno scorso le donne arrestate sono già 1.100, quasi tutte di Gerusalemme Est.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/128312>

II – 14 anni

Il Ministero della Salute della Palestina ha fatto sapere che il 22 febbraio i soldati israeliani hanno ucciso un ragazzo di 14 anni nella città di Al-Khader - vicino a Betlemme, nel sud della Cisgiordania - sottolineando la necessità di un'indagine internazionale sull'accaduto.

Mohammad Shehadeh è stato colpito da colpi di arma da fuoco e gravemente ferito dai militari. Con lo scopo di arrestarlo comunque, le forze di occupazione hanno impedito alle ambulanze palestinesi di raggiungere il ragazzo, che è per questo deceduto.

I ragazzi dell'età di Mohammad sono cresciuti sotto i raid israeliani. Poche ore prima di ammazzarlo, l'esercito israeliano era entrato nella parte vecchia del villaggio, circondando la scuola e attaccando gli studenti.

Questo ragazzo, come tutti i ragazzi palestinesi presi di mira da chi occupa la loro terra, non rappresentava una minaccia per l'esercito israeliano. "Mohammad era a circa 100 metri dal Muro dell'Apartheid. Anche ammettendo che avesse con sé una bottiglia molotov, non vi è modo che potesse mettere in pericolo i soldati israeliani da una tale distanza", ha spiegato un attivista locale.

I cittadini palestinesi di Betlemme hanno subito indetto un giorno di lutto e di sciopero generale, partecipando in massa ai funerali del ragazzo che si sono tenuti il 23, mentre uffici e negozi erano chiusi. Durante il corteo funebre, il padre di Mohammad, Rebhi Shehadeh, ha raccontato: "Ho sentito dei giovani gridare che Mohammad era stato colpito da un colpo di arma da fuoco, quindi mi sono precipitato sul posto, ma i soldati israeliani che erano lì impedivano a chiunque di avvicinarsi. Ho detto loro che ero suo padre, ma un soldato mi ha puntato il fucile in faccia e mi ha

spinto via". Così, il corpo del ragazzo è stato portato via dai soldati, che lo hanno restituito alla famiglia solo il giorno dopo.



I Comitati di Resistenza Nonviolenta hanno commentato il martirio di Mohammad, dichiarando che il suo sangue resterà una macchia sulla fronte dell'occupazione israeliana.

Il Primo Ministro palestinese, Mohammad Shtayyeh, ha condannato l'uccisione dell'adolescente, descrivendo Mohammad come "una nuova vittima del terrore di Stato

organizzato", mentre il Ministero degli Esteri vi ha visto la "decadenza morale delle forze di occupazione", per cui è necessario che la comunità internazionale garantisca la protezione della popolazione palestinese.

Tor Wennesland, il Coordinatore Speciale delle Nazioni Unite per il Processo di Pace in Medio Oriente, ha espresso la sua preoccupazione per questo omicidio, affermando che "le forze di sicurezza israeliane devono osservare estrema cautela ed impiegare forza letale solo quando è assolutamente necessario per proteggere vite umane".

Secondo i gruppi locali per i diritti umani, 78 minori palestinesi sono stati uccisi dalle forze israeliane solo nel 2021.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/128157>

<https://www.aljazeera.com/amp/news/2022/2/22/palestinian-teen-killed-by-israeli-forces-ministry>

<https://www.albawaba.com/news/israeli-soldiers-kill-14-year-old-mohammad-shehadeh-1467402>

<https://www.palestinechronicle.com/palestinians-mourn-teenager-killed-by-israeli-army-near-bethlehem/>

<https://english.almayadeen.net/news/politics/beit-lahm-mourns-14-year-old-mohammad-shehadeh>

<https://www.middleeasteye.net/news/israel-palestine-soldiers-kill-14-year-old-bethlehem>

III – Le Chiese della Terra Santa bloccano l’espansionismo israeliano

I capi delle Chiese cristiane in Terra Santa hanno scritto al Ministro per la Protezione dell’Ambiente di Israele, esprimendo la propria “grande preoccupazione e inequivocabile contrarietà” rispetto al Piano 101-0674788, presentato dall’Autorità Israeliana per la Natura e i Parchi (INPA) affinché larghi spazi del Monte degli Ulivi, nella Città Santa di Gerusalemme, siano designati a “parco nazionale” andando così ad ampliare il Parco delle Mura di Gerusalemme.

Si tratta di un progetto senza precedenti per la gravità dell’affronto che rappresenta agli occhi di qualunque cristiano. Come spiegano infatti il Custode di Terra Santa Francesco Patton, il Patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme Theophilos III e il Patriarca armeno di Gerusalemme Nourhan Manougian, “il Monte degli Ulivi è uno dei luoghi più sacri per la cristianità” ed è visitato ogni anno

da milioni di pellegrini. Per questo, si legge nella lettera, “le nostre Chiese lavorano incessantemente per preservare il carattere sacro della montagna e la sua accessibilità a pellegrini e visitatori”. Tuttavia, accusano i capi delle Chiese, “ultimamente non possiamo non accorgerci di come varie entità stiano tentando di ridurre al minimo, se non di eliminare, qualsiasi caratteristica non ebraica



della Città Santa, cercando di alterare lo status quo di questa montagna sacra”.

Dopo il fallimento di vari tentativi per raggiungere questo obiettivo anche a causa della mancanza di collaborazione e dell’opposizione manifestata dalle Chiese, le autorità israeliane hanno deciso di ricorrere all’escamotage del parco nazionale.

Anche se ufficialmente il Piano è stato presentato dall’INPA, le Chiese sono convinte che sia in realtà orchestrato e promosso da gruppi di coloni e fazioni nazionaliste che stanno cercando di rafforzare la presenza ebraica a Gerusalemme Est, come succede a Sheikh Jarrah. Si tratta di enti – tra cui la Fondazione Città di David con la sua chiara agenda nazionalista - che hanno il solo scopo di “confiscare e nazionalizzare uno dei luoghi più sacri alla cristianità alterandone la natura”. Per questo gli alti prelati parlano di “misure brutali che costituiscono un attacco diretto e premeditato ai cristiani in Terra Santa, alle Chiese, e ai loro antichi diritti nella Città Santa riconosciuti internazionalmente”. “Con la scusa di proteggere spazi verdi - spiegano - il Piano sembra rispondere a obiettivi ideologici che negano lo status e i diritti dei cristiani a Gerusalemme”.

In conclusione, non trattandosi della prima volta che l’INPA svolge un ruolo ostile alle Chiese, i patriarchi chiedevano al Ministro israeliano per la Protezione dell’Ambiente di istruire questa Autorità affinché ritirasse il Piano e si occupasse, da ora in poi, di ciò che veramente le compete, cioè la promozione e la protezione della natura.

Il Comune di Gerusalemme avrebbe dovuto discutere la questione il 10 aprile (Domenica delle Palme), la questione è stata anticipata al 2 marzo, ma a quanto pare la lettera dei capi delle Chiese ha sortito il suo effetto, dato che pochi giorni dopo il suo invio, il 21 febbraio, l’INPA ha annunciato di non volere dare attuazione al progetto di ampliamento del parco già esistente.

Vedi:

<http://www.fides.org/en/news/71684->

[ASIA HOLY LAND Israeli project to incorporate the Mount of Olives into a National Park Heads of Churches the plan appears to serve an ideological agenda](http://www.fides.org/en/news/71684-)

<http://www.fides.org/en/news/71690->

[ASIA HOLY LAND Israeli reassurances the status of the Mount of Olives will not be changed without consulting the Churches](http://www.fides.org/en/news/71690-)

<https://www.asianews.it/news-en/Churches-of-the-Holy-Land-against-the-extension-of-a-park-to-the-Mount-of-Olives-55194.html>

<https://www.vaticannews.va/en/church/news/2022-02/park-plan-on-mount-of-olives-suspended-after-churches-protest.html>

<https://www.terrasanta.net/2022/02/un-parco-sul-monte-degli-ulivi-dietro-front-israeliano/>

IV – Dalla Palestina con arte

Sono 31 gli Eventi Collaterali della 59esima Biennale d’Arte di Venezia che sarà aperta al pubblico dal 23 aprile. Gli Eventi Collaterali, ammessi dalla Curatrice e promossi da enti e istituzioni nazionali e internazionali senza fini di lucro, sono dislocati in numerose sedi della città di Venezia e propongono un'ampia offerta di contributi e partecipazioni che arricchiscono il pluralismo di voci che caratterizza l’Esposizione Internazionale di Venezia. Tra questi, spicca “From Palestine With Art”, allestito a Palazzo Mora e presente alla Mostra fino al 27 novembre 2022. L’evento, che vede la partecipazione di 19 artisti, è stato organizzato dal Palestine Museum US, “il primo museo palestinese nell’emisfero occidentale”, fondato da Faisal Saleh a Woodbridge, nel Connecticut (USA), nel 2018.



Vedi:

<https://www.labiennale.org/en/news/biennale-arte-2022-collateral-events>

<https://www.palestinemuseum.us/>